

Mozione del Liceo Giordano Bruno

votata all'unanimità nel Collegio Docenti del 23 ottobre 2012

Per una vera riforma della scuola pubblica condivisa da docenti, studenti e famiglie.

Gli insegnanti del liceo scientifico Giordano Bruno ritengono che le disposizioni contenute nell'art. 3 della bozza della Legge di Stabilità 2013 siano inaccettabili, perché colpiscono duramente la categoria degli insegnanti come lavoratori, professionisti dell'educazione e della cultura. Segnalano come i tagli previsti peggiorino enormemente la qualità dell'offerta scolastica, dissipando un vastissimo bagaglio di professionalità con l'eliminazione di migliaia di colleghi precari e non.

Pertanto:

- si dichiarano contrari a dispositivi di legge che, come il ddl Aprea, minano alla base la democrazia interna alla scuola rendendo possibili pesanti ingerenze del settore privato in un plesso vitale come quello della scuola pubblica;
- rifiutano l'incremento dell'orario di servizio di 6 ore settimanali previsto dal menzionato art. 3 e il relativo incremento del periodo di ferie di 15 giorni contenuto nel medesimo articolo;- contestano il taglio degli organici di decine di migliaia di posti di lavoro;
- giudicano negativamente i previsti concorsi per soli abilitati, che nelle attuali condizioni appaiono privi di senso e in aperta contraddizione con la manovra prevista;
- non accettano la logica che vede la scuola come un serbatoio destinato ai tagli di spesa, dal quale in tre anni sono già stati prelevati 8 miliardi di euro e al quale vengono destinati 2 punti di PIL in meno della media europea;- ricusano la logica che vede ancora una volta la propria categoria chiamata a pagare costi fra i più elevati dell'attuale situazione economica, dopo il blocco del contratto e dopo la sottrazione di due anni di scatti di anzianità;
- rifiutano il declassamento degli insegnanti ad anonimi impiegati "organizzatori delle conoscenze" e le scuole a "centri civici di socializzazione";
- affermano che il proprio carico di lavoro è assolutamente in linea con quello dei colleghi degli altri paesi dell'Unione Europea: non è così per quanto riguarda stipendi, spazi e strumenti di lavoro, nettamente inferiori agli standard europei;

Sostengono la necessità di un nuovo patto sociale per la scuola affermando che essa è un bene prioritario del Paese.

Ribadiscono che:

- nessun, anche grave, problema economico può giustificare i tagli indiscriminati fatti alla pubblica istruzione.
- la miglior garanzia per evitare il disastro politico di una società è la scuola.
- di fronte all'emergenza educativa servono condizioni elementari, sensate e proporzionate alla complessità del lavoro.

Si dichiarano pertanto determinati ad accogliere le proposte di mobilitazione che nei prossimi giorni verranno attuate.